

# **RASSEGNA STAMPA**

**24 GIUGNO 2009**

**Confindustria Catania**

**La manovra** Sale la quota di rimborso per gli Alitalia bond. Oggi vertice Ocse sui paradisi fiscali

# Via al piano impresa in un giorno Pronto anche il bonus innovazione

*Venerdì la Tremonti-ter. Lupi: cedolare secca del 20% sugli affitti*

ROMA — Ci sono anche incentivi all'innovazione tra le misure che potrebbero entrare nel decreto fiscale per il rilancio dell'economia che sarà esaminato venerdì dal consiglio dei ministri. Mentre c'è ancora chi spinge perché venga inserita anche la cedolare secca sugli affitti, come ha lasciato intendere ieri il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi (Pdl): «Un'aliquota unica al 20% sui redditi da locazione che ha lo scopo, tra le altre cose, di far emergere il mercato degli affitti in nero».

Ancora ieri il documento è stato limato dai tecnici ministeriali in una riunione di pre-consiglio. Il testo è tutt'altro che chiuso: l'insieme delle misure dovrebbero figurare a costo zero ma in realtà la copertura arriverà dallo scudo fiscale. Si stima che dall'estero potrebbero rientrare capitali tra i 2 e i 4 miliardi. La misura però non sarà contenuta da subito nel prossimo decreto, visto che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, intende aspettare il G8 e l'assunzione di regole comuni prima di far rientrare lo scudo attraverso un emendamento.

Anche ieri Tremonti è ritornato sull'argomento in occasione della celebrazione del 235° anniversario di fondazione della Guardia di Finanza. «È difficile — ha detto — fare contrasto all'evasione fiscale se appena fuori dai confini è possibile, comodo, sicuro, depositare il botino come nella caverna di Ali Baba». Per questo al G8 l'Italia presenterà una proposta: «Quella delle regole, e tra le regole c'è il contrasto ai paradisi fiscali» perché «la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate sono necessarie ma non sufficienti. In tutta Europa serve anche l'azione delle amministrazioni centrali».

Nel decreto fiscale dovrebbe entrare con certezza una sorta di Tremonti-ter sulla detassa-

zione (Ires e Irpef) degli utili reinvestiti, il bonus per le imprese che rinunciano a licenziare e cassintegrare i lavoratori, l'aumento delle soglie di compensazione dei crediti d'imposta, la velocizzazione dei pagamenti della Pubblica amministrazione e il rinvio della class action (azione collettiva). «Il decreto — ha commentato la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia — conterebbe una serie di misure che abbiamo chiesto e, se verranno confermate, saranno utili per non far sentire sole le imprese». Il provvedimento «va nella giusta direzione» anche secondo il presidente di Pirelli, Marco Tronchetti Provera, perché «aiuta a dare un contributo al sistema delle imprese».

Ancora ieri non si dava per certo l'aumento dei rimborsi agli obbligazionisti di Alitalia che oggi è fissato al 30%. Nel decreto dovrebbero entrare due schemi di regolamento per rendere operativo il decreto 2008 noto come «impresa in un giorno». In sostanza si tratta della piena introduzione dello «sportello unico».

Venerdì si riunirà il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) per approvare alcune grandi opere, i primi due contratti di programma del settore aeroportuale, lo stanziamento per l'edilizia scolastica in Abruzzo e il piano di interventi da 2 a 4 miliardi per la ricostruzione delle zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto. Nelle riunioni di fine giugno e luglio, secondo quanto detto al Forum de *Il Sole 24ore* dal viceministro alle Infrastrutture, Roberto Castelli, il Cipe conta di assegnare 11,4 miliardi per la realizzazione di nuove opere infrastrutturali.

**Antonella Baccaro**



Giulio Tremonti

## Le misure

Il decreto che andrà all'esame del governo nella riunione di venerdì prevedrà tra l'altro la detassazione degli utili reinvestiti da parte delle aziende. Possibile anche un bonus per chi innova. Allo studio la possibilità di premiare con qualche agevolazione anche le aziende che non licenziano. Per quanto riguarda lo scudo fiscale è probabile che sia necessario più tempo, lo schema sarebbe quello di una doppia aliquota dal 4% all'8% per chi farà rientrare i capitali detenuti all'estero



LE PRIORITÀ

77

## Marcegaglia: ridurre il peso delle tasse su lavoro e imprese

Picchio

La presidente della Confindustria preme sull'Esecutivo: dalla manovra d'estate ci aspettiamo molto

# Marcegaglia: meno tasse su aziende e lavoro

### LE PRIORITÀ

Al primo posto delle richieste le agevolazioni sugli investimenti e la restituzione dei crediti delle imprese con la pubblica amministrazione

**Nicoletta Picchio**

ROMA

La manovra d'estate dovrebbe arrivare venerdì, con il Consiglio dei ministri. Ed Emma Marcegaglia attende con molto interesse: «Ci sono una serie di cose che abbiamo chiesto, se verranno confermate sono una risposta utile, per non far sentire sole le imprese. Ci aspettiamo dal decreto un segnale chiaro». La presidente di Confindustria parla entrando al convegno dell'Aspen sul "Il mondo dopo la crisi", dove l'attende al tavolo dei relatori il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti (appena riconfermato presidente Aspen Italia).

Lo scenario che disegna la Marcegaglia parte dalla considerazione che «i timori di crash finanziari sono più remoti» e che «si può guardare alla crisi con meno preoccupazione». Ma la situazione resta difficile: le aziende soffrono per cali di ordinativi e fatturato; ci sono ancora rischi di un protezionismo strisciante.

È cruciale, quindi, che il Governo inserisca nel decreto sulla manovra d'estate alcune misure su cui la presidente di Confindustria sta insistendo. Prima di tutto, come ha ripetuto ieri, la detassazione degli utili reinvestiti, un volano importante per quelle aziende che decidono di continuare ad investire. Il Governo, poi, ha spiegato la Marcegaglia, ha in mente incentivi per le imprese che non licenziano e che ritirano i pro-

pri lavoratori dalla cassa integrazione, facendo formazione. Inoltre, c'è sul tavolo un aumento della compensazione tra debiti e crediti d'imposta.

Sono misure necessarie per

fronteggiare l'emergenza. Poi, ha aggiunto la presidente degli industriali, nel medio termine, è necessario un calo delle tasse sia sulle imprese che sul lavoro. Sono dell'altro ieri di dati di Eurostat che ci colloca in testa alla classifica nelle tasse sul lavoro. Ed anche i sindacati premono: come hanno detto sia Guglielmo Epifani e Raffaele Bonanni, leader di Cgil e Cisl, va bene la detassazione degli utili reinvestiti, ma occorre anche una sforbiciata al prelievo fiscale su lavoratori e imprese.

Per la ripresa, prevista dal Centro studi di Confindustria nel 2010, con un +0,7% di Pil, è fondamentale l'apertura dei

mercati, oltre ad individuare nuovi driver di sviluppo. Sul protezionismo, la Marcegaglia vede «alcune situazioni preoccupanti». Misure «vischiose, non chiare, ma negative». Ed ha citato una recente ricerca da cui emerge che ben 47 Paesi hanno adottato decisioni protezionistiche, dal buy America e buy Cina, a leve tariffarie o burocratiche, che incidono anche sulla mobilità dei talenti.

Per evitare queste spinte, secondo la presidente di Confindustria bisogna rilanciare il Doha Round, il negoziato del Wto avviato nel 2001 e non ancora concluso. «Evitiamo obiettivi troppo ambiziosi, meglio

puntare su poche cose e arrivare all'intesa», lasciando i mercati aperti e puntualizzando le regole: «Un mondo chiuso, per l'Italia che è un Paese esportatore, è un danno».

Quanto al modello di cresci-

ta per il futuro, secondo la Marcegaglia il motore sarà la green economy, legata all'innovazione tecnologica e alla ricerca. Secondo uno studio Ocse, in questo settore in Germania lavorano 250mila persone e nel 2020 i dipendenti supereranno quelli dell'auto. Nel solare termico, per fare un altro esempio, da noi gli occupati sono 3mila, in Germania 17mila. «Stiamo recuperando un gap, ma per accelerare serve un quadro chiaro di regole e incentivi». E sarà importantissimo il risultato del vertice di Copenhagen sul clima: «La riduzione di Co2 deve coinvolgere anche le economie emergenti e non solo la Ue».



Pronta la manovra d'estate: sgravi sugli utili investiti in macchinari, esclusi capannoni e auto

# Aiuti fiscali selettivi

Venerdì il decreto: stretta sui deficit sanitari regionali

Sarà in chiave selettiva la detassazione sugli utili reinvestiti in azienda che il Consiglio dei ministri varerà con il decreto di venerdì. Gli sgravi riguarderanno i nuovi investimenti in macchinari e impianti produttivi, mentre saranno esclusi gli acquisti di capannoni e auto. Confermato anche il bonus per le imprese che non licenziano o che assu-

mono lavoratori in cassa integrazione, mentre agli stessi lavoratori che sceglieranno forme di autoimpiego verranno riconosciuti incentivi economici. Tra le novità dell'ultima ora i nuovi vincoli sulla spesa corrente per le cinque Regioni che sono impegnate nel piano di rientro dai deficit sanitari cumulati, mentre sul fronte fiscale si va definendo

la stretta sulle compensazioni: per quelle di maggiore importo e in particolare quelle sull'Iva, dovrebbe scattare un controllo preventivo del Fisco. Per la class action è invece certo il rinvio, in attesa dell'approvazione in Parlamento delle nuove disposizioni sull'azione collettiva contenute nel ddl Sviluppo.

Mobili e Rogari ▶ pagina 3

# Sgravi sugli acquisti dei macchinari

Venerdì il decreto: detassazione selettiva degli utili reinvestiti - Piano sui deficit sanitari

**Class action.** Certa la proroga in attesa del varo del collegato sviluppo

**Compensazioni.** Si sta definendo la soglia oltre cui scatta la stretta del fisco

**Marco Mobili  
Marco Rogari**  
ROMA

Un pacchetto ad hoc per "ottimizzare" i piani di rientro delle Regioni con i conti della sanità in rosso. Dovrebbe essere questa l'ultima novità, in ordine cronologico, della versione finale del decreto sulla manovra estiva, che dovrebbe essere varato venerdì dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento darà il via a una sorta di Tremonti ter sulla detassazione degli utili delle imprese, che dovrebbe però diventare "selettiva", ovvero tarata soprattutto sull'acquisto di determinati beni strumentali, in primis i macchinari: resterebbero fuori mezzi di trasporto e capannoni.

Confermate anche la velocizzazione dei pagamenti della pubblica amministrazione alle aziende, con l'attivazione di un meccanismo di compensazione degli eventuali debiti con i crediti vantati, e l'introduzione di un premio occupazione in favore delle imprese che non licenziano i lavoratori. In quest'ultimo caso il bonus dovrebbe essere agganciato a una diversa modulazione

della cassa integrazione.

I tecnici del ministero dell'Economia, insieme con quelli degli altri dicasteri coinvolti, stanno comunque ancora apportando le ultime limature al testo. Diversi sono i nodi ancora da sciogliere: l'aumento dei rimborsi degli obbligazionisti Alitalia, ora parametrato sul 30% del capitale; le misure per favorire la concorrenza nel mer-

## PREMIO OCCUPAZIONE

Certo il bonus per le imprese che non licenziano e assumono cassintegrati. Confermata la velocizzazione dei pagamenti della Pa

cato dell'energia. Praticamente sicuri, invece, sono i fondi per la ricostruzione delle seconde case nelle aree abruzzesi colpite dal sisma del 6 aprile scorso e quelli per garantire la "copertura" alle missioni internazionali di pace con presenza italiana.

Certo è anche lo slittamento, rispetto al varo del decreto, dello scudo fiscale, che dovrebbe esse-



re inserito nel Dl con un emendamento durante il suo cammino parlamentare. Non escluso però che nel decreto venga inserita fin dall'inizio una misura di riferimento per l'individuazione dei paradisi fiscali. Il testo dovrebbe contenere anche l'ulteriore slittamento della class action targata "Prodi" (prevista per il 1° luglio), che in extremis potrebbe essere travasata nel cosiddetto decreto milleproroghe sempre nell'agenda del consiglio dei ministri di venerdì.

Il rinvio della class action è di fatto necessario visto che il Ddl sviluppo, nel quale sono contenute le nuove disposizioni sull'azione collettiva, sarà approvato definitivamente dal Parlamento a luglio inoltrato. La commissione Bilancio intanto ha dato parere positivo all'aumento della Robin tax a copertura dei fondi per l'editoria. Aumento su cui aveva espresso diverse perplessità il Tesoro.

Sul fronte fiscale del decreto, sulla manovra estiva il piatto forte è rappresentato dalla detassazione degli utili reinvestiti, con una versione però rivista della cosiddetta Tremonti bis del 2001. Il nuovo sgravio, riservato a impre-

se e professionisti che reinvestono gli utili nell'acquisto di beni strumentali, dovrebbe essere, rispetto al passato, più selettiva e potrebbe non aver più bisogno della media degli investimenti effettuati nei due anni precedenti per calcolare il valore della detassazione. La passata edizione, infatti, concedeva uno sgravio del 50% degli investimenti effettuati nell'anno che eccedevano la media degli investimenti dei due anni precedenti. Potrebbe non aver più senso riproporre questo tipo di media relativa a un biennio con risultati operativi sicuramente migliori rispetto a quelli che si vanno prefigurando a causa dell'attuale recessione: il vecchio meccanismo renderebbe di fatto inapplicabile l'agevolazione.

L'agenzia delle Entrate poi lavora alla stretta sulle compensazioni. Per le compensazioni di maggiore importo e in particolare quelle Iva (la soglia è ancora oggetto di valutazioni), dovrebbe scattare un controllo preventivo del Fisco, che potrebbe bloccare le operazioni riconosciute maggiormente a rischio.



Giulio Tremonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE LEGGI**

**DETASSAZIONE**



■ L'ipotesi allo studio è una riedizione della legge Tremonti sulla detassazione degli utili reinvestiti ma in chiave selettiva: gli sgravi sulle nuove risorse apportate in azienda potrebbero limitarsi solo agli impianti produttivi

**PREMIO OCCUPAZIONE**



■ Le aziende che decidono di non ricorrere alla cassa integrazione o che assumeranno lavoratori già sospesi otterranno incentivi economici. Bonus anche agli stessi lavoratori che sceglieranno l'autoimpiego

**FONDI PER SECONDE CASE**



■ Nuovi fondi per la ricostruzione delle seconde case nelle aree abruzzesi colpite dal sisma. Venerdì è prevista anche la riunione del Cipe che dovrebbe dare il via libera a una parte del piano di ricostruzione e all'edilizia scolastica

**PAGAMENTI DELLA PA**



■ Si punta alla velocizzazione dei pagamenti della Pubblica amministrazione alle aziende fornitrici con eventuali compensazioni dei debiti (probabilmente anche fiscali) con i crediti vantati

**DEFICIT SANITARI**



■ Allo studio un pacchetto per introdurre nuovi vincoli sulla spesa per le cinque Regioni (Lazio, Campania, Abruzzo, Molise e Sicilia) che sono interessate dal piano di rientro dai deficit sanitari cumulati

**CLASS ACTION**



■ Rinvii in vista per la class action. Slitta anche il varo dello scudo fiscale anche se potrebbe essere inserita nel testo una norma di riferimento sull'individuazione dei paradisi fiscali

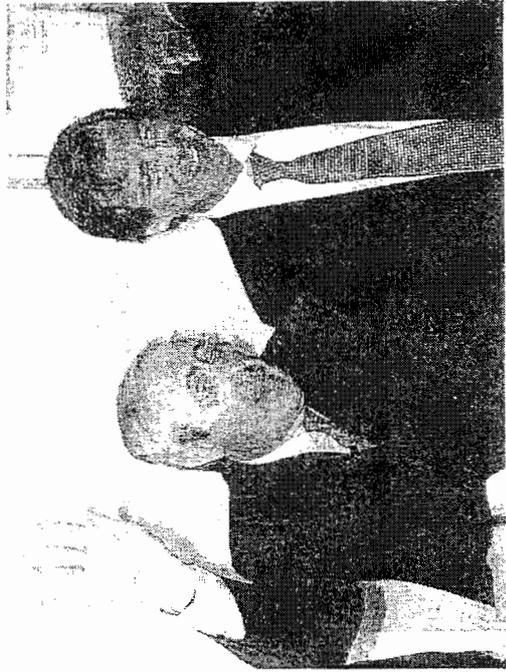
# LA VERTENZA FIAT il futuro dei lavoratori

**Unità.** Ieri a Palazzo d'Orleans l'incontro tra il Governatore, l'assessore regionale all'Industria, Marco Venturi, e le delegazioni sindacali

**il piano.** La Regione è pronta a fare la propria parte attivando le risorse economiche necessarie. «Presto incontreremo i vertici del Lingotto»

# Lombardo «Non accettiamo la riconversione»

## Il presidente della Regione si schiera al fianco degli operai di Termini Imerese



POINTELLI

«In Europa troppi produttori di auto»

I produttori di auto sono troppi, bisogna razionalizzare per contrastare la sovrapproduzione prodotta nell'industria europea. Questa volta il richiamo arriva dal vicepresidente della Fiat, John Elkann, nel giorno in cui la casa torinese annuncia la chiusura fra due anni di uno dei tre stabilimenti italiani, quello di Intra, della Cnh, la società che produce macchine per agricoltura e costruzioni. «L'impiego - dice Elkann - è che alla fine di questa crisi ci possiamo essere meno produttori di auto. Storicamente quello che sta accadendo oggi è il contrario. La Fiat, spiega, si è trovata a dover fare fronte a un raddio del mercato del 25 per cento. «Questo calo - ha detto Elkann - nonostante il sostegno di molti governi europei, è ancora più forte per un settore che solite di sovra-capacità».

### MICHELE GULLICIONE

Primo, è risaputo che gli operai della Fiat di Termini Imerese hanno un'età avanzata, sono stati in di anni di lotte e sperano nel precensionamento. E che vorrebbero perdere il meno possibile da questa crisi. In questo clima l'azienda ha gioco facile a smentire la strategia d'attacco messa in atto dai sindacati. La notizia è arrivata come una doccia fredda ieri a metà mattina, mentre i delegati delle fabbriche si recavano in auto a Palermo per incontrare all'incirca con il presidente della Regione: una settimana e mezza di cassa integrazione dal 22 luglio al 2 agosto. Ma la vera sbalordiva è stato il fatto che l'ammortizzamento sociale per la lunga volta partirà non da lunedì, ma di venerdì. L'azienda farà fare due giorni di lavoro per recuperare la lunga vita produttiva dovuta agli scioperi. Il rischio di recessione al lavoro in periodo di ferie è un ricorrenza. Oggi si terranno le assemblee per scegliere il nuovo Consiglio di amministrazione della Regione. Ma, secondo quanto trapelato dai sindacati, le assicuratezze fino a quando sarà possibile vorrebbero evitarsi altri scioperi, anche contrattando, anche gli scioperi della vigilia del ricorrenza, da quelle a partire dalle infrastrutture che ci sono in corso. Le assicuratezze, le



### L'INCONTRO

Il presidente della Regione, Lombardo, con l'assessore all'Industria, Marco Venturi, ha incontrato ieri le delegazioni sindacali dello stabilimento Fiat di Termini Imerese e dell'industria

zioni, non solo alle esperienze dello stabilimento Fiat, ma anche a quelle di tutta l'area industriale. L'assessore all'Industria, Marco Venturi, ha dato disposizione a utilizzare per Fiat 250 milioni di euro da provenire dai conti correnti, si è accerato dalla parte dei lavoratori che vengono con forza della politica, neppure rinvio dello stabilimento Fiat di Termini, ha detto l'aggiornando a redazione che a Termini esisteranno le condizioni per la fabbrica. La cosa continua ad essere competitiva, a partire dalle infrastrutture che ci sono in corso. Le assicuratezze, le

mentati verrebbero gettati al vento, il timore di faro i onelli, segretario della Uilim, fin è che se Fiat è disposta a puntare 100 milioni più spesi, ci vorrà ben altro per cambiare idea. «Bisogna sia da domani spendere i soldi per le opere al posto, bisogna passare all'azione, finanziando i progetti dell'Autosud, puntando già avanti. Occorre assegnare subito le aree e rivedere i piani di sviluppo messi allora. Solo così la Regione potrà dimostrare di essere affidabile». Dello stesso avviso Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, che da Milano ha auspicato finanziamenti per l'area industriale e a sostegno di produrre a Termini Imerese. «L'azienda è stato categorico: la Fiat trovia nella Regione un interlocutore che non è disponibile che diventino essere investire in tempi definiti, senza il completamento del piano di Termini, un grande stabilimento che possa espellere una fetta per la produzione di auto, ma questo è una ricorrenza che la Fiat non ha. Le assicuratezze sono per chi non ha un piano di lavoro. Se parliamo di auto del futuro e di auto a motore, il chiaro è: lavoro e di lavoro. Siamo pronti a utilizzare i fondi strutturali di cui il 50 per cento è destinato all'impresa».

Venturi ha realizzato una proposta consistente a capire la Fiat, la Fiat e l'area e i punti di interesse di Fiat. Il guaio è che Fiat aveva già avviato gli investimenti previsti nel cosiddetto piano da 100 da 100 milioni di euro, e per il quale l'Ue aveva da prevedere di finanziare 30 milioni di euro di cofinanziamento pubblico. Per ampliare lo stabilimento e avviare la produzione di un nuovo modello, l'azienda aveva speso in mesi scorsi circa 100 milioni di euro, al riguardo la fabbrica è specializzata il papà che rimarrà con il nuovo stato aveva il che era nei prossimi giorni Lombardo e

La notizia è arrivata come una doccia fredda ieri a metà mattina, mentre i delegati delle fabbriche si recavano in auto a Palermo per incontrare all'incirca con il presidente della Regione: una settimana e mezza di cassa integrazione dal 22 luglio al 2 agosto. Ma la vera sbalordiva è stato il fatto che l'ammortizzamento sociale per la lunga volta partirà non da lunedì, ma di venerdì. L'azienda farà fare due giorni di lavoro per recuperare la lunga vita produttiva dovuta agli scioperi. Il rischio di recessione al lavoro in periodo di ferie è un ricorrenza. Oggi si terranno le assemblee per scegliere il nuovo Consiglio di amministrazione della Regione. Ma, secondo quanto trapelato dai sindacati, le assicuratezze fino a quando sarà possibile vorrebbero evitarsi altri scioperi, anche contrattando, anche gli scioperi della vigilia del ricorrenza, da quelle a partire dalle infrastrutture che ci sono in corso. Le assicuratezze, le

**Lombardo su Termini:  
la sua missione resta l'auto**

Altolà del governatore siciliano Raffaele Lombardo alla riconversione dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. La Regione è pronta a stanziare 150 milioni a favore del sito produttivo. ▶ pagina 22

**Fiat/1. Il governatore Lombardo:  
Termini Imerese non si tocca Pag. 22**

**Strategie Fiat.** La regione pronta a investire 150 milioni per la competitività dello stabilimento

# Lombardo: Termini non si tocca

Il governatore siciliano dice no a una riconversione senza l'auto

**Nino Amadore**  
PALERMO

Un tavolo permanente per affrontare il futuro dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, la disponibilità di risorse per far crescere la competitività dell'area ma contestualmente un no deciso all'ipotesi di riconversione «al buio» dello stabilimento. È il risultato della riunione

**L'OCCUPAZIONE**

L'80% dei lavoratori potrebbe andare in pensione nel 2015, «appena» quattro anni dopo la data del fatidico cambiamento

ne di ieri a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione siciliana, cui hanno preso parte oltre al governatore Raffaele Lombardo e all'assessore all'Industria Marco Venturi anche i rappresentanti di sindacati e **Confindustria**.

Una riunione che di fatto certifica l'opposizione dei siciliani al progetto di riconversione a partire dal 2011 di cui ha parlato l'ad Fiat Sergio Marchionne e soprattutto un no all'ipotesi di "altra destinazione produttiva" che non sia l'auto. La parola d'ordine è

salvare i posti di lavoro, pur sapendo che l'80% dei dipendenti Fiat di Termini potrebbe andare in pensione nel 2015: "solo" quattro anni dopo il fatidico 2011. La prima riunione del tavolo tecnico che ha fatto incassare alla Regione giudizi positivi da parte dei sindacati e di **Confindustria**: «Noi riteniamo sia necessario un raccordo diretto tra Regione e Fiat per rilanciare il sito di Termini dove è notevole è notevole l'attività dell'indotto» dice Nino Salerno, presidente di **Confindustria** Palermo. La Cna, non invitata al tavolo, con il segretario regionale Mario Filippello dice: «Le tante aziende anche artigiane e i lavoratori dell'indotto sono le prime vittime. Gli effetti di questa situazione sono aggravati dal fatto che la Regione non ha ancora attivato gli accordi per estendere l'uso degli ammortizzatori sociali in deroga ai lavoratori delle imprese artigiane».

La riunione di ieri rappresenta il primo tassello di una strategia complessiva per spingere la Fiat a ripensare la propria strategia in Sicilia. Lo dice quasi chiaramente il governatore Raffaele Lombardo: «Crediamo - afferma - che a Termini esistano tutte le condizioni perché lo stabilimento possa continuare a essere competitivo, a partire dalle in-

frastrutture, che ci sono ma che siamo pronti a rendere più funzionali. Presto incontreremo i vertici dell'azienda per rivedere il piano industriale, ribadendo che per Termini e per la Sicilia la missione produttiva di questo stabilimento rimane l'automobile e attuare quanto già concordato tra Fiat e sindacato per la produzione della nuova Y».

L'ipotesi cui si lavora ora sembra essere quella del Contratto di programma con un richiamo nemmeno troppo velato a quello che a suo tempo la stessa Fiat aveva battezzato Piano A, quello che prevedeva oltre 1,2 miliardi di investimenti e la creazione di 600 nuovi posti di lavoro rispetto ai 2.300 attuali (1.700 diretti Fiat): «Nel bilancio 2010 della Regione - dice Venturi - renderemo disponibili i 150 milioni necessari per le infrastrutture nell'area di Termini Imerese». Che le risorse non siano un problema non è una novità. Ci sono i fondi dell'Ue: quelli del Pon ma anche quelli del Pon, come il Pon Ricerca e competitività (6,2 miliardi per le 4 regioni dell'Obiettivo convergenza) che potrebbero essere utilizzati anche in questo caso per rendere competitivo un sito come quello di Termini Imerese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il Lombardo bis al rush finale

## Nomine pronte "congelate", vertice a Roma con Berlusconi

(segue dalla prima di cronaca)

### EMANUELE LAURIA

**IL LEADER** Rutelli? Nipò "congelata" le nomine degli ultimi tre assessori entrati a Roma, a casa del primo ministro. Sul tavolo c'è il ipotesi di un accordo in extremis con il Pdl. E attorno ci sono i tre coordinatori nazionali del partito, ma non i responsabili regionali — Nania e soprattutto Castiglione — invisa al Lombardo. È stato il Guardasigilli Angelino Alfano a suggerire al

**Lettera del "lombardo"**  
di **Cavaliere, Sella**  
**ritroso** anzitutto  
**«top di Giacobbe»**  
di **deputati del Pdl**

Cavaliere l'ultima mossa per tentare di evitare il crollo definitivo dell'alleanza nell'Isola, quel contropuntata peraltro auspica anche dai ribelli del Pdl — in primis Michè — che hanno spositato il Lombardo — bis e non vogliono "lombardizzare" il Pdl. Ma è stato Denis Verdini, uno dei componenti del battaglione che amministrò il Popolo della libertà, a chiamare al telefono il governatore per invitato al rendez-vous con Berlusconi in un



quod primum da Roma la risposta sarebbe stata perentoria: «Allora auguri, inutile sia che vedete», Lombardo è tornato a più miti consigli, imbarcandosi per l'inizio nel pomeriggio senza però dispensare particolare fiducia — inevitabile incontrare Berlusconi, a questo punto, Castiglione? Non ne restiamo conto. Una conferma della linea chiara, almeno ufficialmente. E non a caso il presidente della Regione non ha

primo momento fissato per giovedì. Lombardo avrebbe manifestato la sua fretta, avrebbe rammentato garbatamente di non potere attendere altri due giorni nell'agenda del presidente del Consiglio si è trovato uno spazio vuoto in cui il capo dell'amministrazione siciliana, in realtà, avrebbe aggiunto nella conversazione con Verdini di avere già pronta l'intera lista degli assessori, di cui i ministri nominandi. Ma

fatto nulla per smentire gli ultimi tre nomi dei prescelti, quelli che dovrebbero far parte di un "governo" di Berlusconi. Ma i colonnelli di Berlusconi sono pronti a rilanciare proprio sulla composizione della giunta. Di «azzerrano» parla più neppure Castiglione ma i vertici del Pdl spingono per una soluzione di compromesso: si alla conferenza degli uomini di Michè che ma Lombardo dovrebbe lasciare libere non tre

beni qualunque potremo per far spazio a Berlusconi e a esponenti

dell'Udc. La soluzione scotta, a governare, accetterà, magari in cambio dell'impegno di presentarsi al congresso, è stato il Lombardo bis. Anche avanti verso la rottura, puntando su una maggioranza travasata legata dal collante degli interessi della Sicilia?

Per la Berlusconi giunta che un appello che l'assessore regionale sospesi dal partito per aver accettato di entrare in giunta, combattuta Bufardecì, Michele Cimino e Luigi Gentile. «Ma, seppian sospesi, abiti nuovi continuano con passione e impegno a tutto il resto del paese per le europee per il nostro partito», si dicono i «ribelli» chiedendo di mettere al centro dell'azione del partito «la difesa della Sicilia, l'impegno per il suo sviluppo sociale, civile e politico» politica del non fare». Spiega Bufardecì, vicepresidente della giunta Lombardo: «Noi siamo fedeli e vogliamo essere il motore del Pdl. Ma non possiamo restare indifferenti di fronte al mancato trasferimento dei fondi Fas che crea disaffezione nei confronti del governo e del partito e verso il crollo dei consensi registrati alle Europee. Non vorremmo, insomma, essere costruiti ad andare. Qui c'è lo Stato non solo il caso Sicilia — dice Bufardecì — ma il futuro del Pdl stesso: per fare un esempio, se si sottraessero ai voti già persi quelli della sinistra corrente, il partito probabilmente non conquisterebbe il collegio al Senato».

L'alleanza di Sella, altro i comandi del Pdl in merito, interessa anche pezzi del Pdl. È nel segretario regionale dei democratici, Franco Antonio Gervaso, ha stipulato il capogruppo all'Assemblea dello Craxiolini, che la prossima settimana lancerà la sua fondazione «Deposito» alla presenza di Michè. E quando, come lui, non vogliono le spalle a Lombardo, il tema delle alleanze in questa regione è, a mio avviso, la mancanza di una non suggerire che in avanti. Aspettiamo il congresso, avverte Gervaso.

**Il presidente**  
**Verdini** si è mosso per il  
**collegio** di Palermo. Ma  
**Castiglione** è ancora  
**in** attesa di una  
**risposta** da Roma.

**Il presidente**  
**Verdini** si è mosso per il  
**collegio** di Palermo. Ma  
**Castiglione** è ancora  
**in** attesa di una  
**risposta** da Roma.

**Con il presidente**  
**Verdini** si è mosso per il  
**collegio** di Palermo. Ma  
**Castiglione** è ancora  
**in** attesa di una  
**risposta** da Roma.

**RAFFAELE LOMBARDO**  
Governatore della Sicilia

dei fondi Fas. Venerdì, fra l'altro, sono state invitate alla sede del Cipe, sotto linea Lombardo. Ma i colonnelli di Berlusconi sono pronti a rilanciare proprio sulla composizione della giunta. Di «azzerrano» parla più neppure Castiglione ma i vertici del Pdl spingono per una soluzione di compromesso: si alla conferenza degli uomini di Michè che ma Lombardo dovrebbe lasciare libere non tre

beni qualunque potremo per far spazio a Berlusconi e a esponenti

# Fra Berlusconi e Lombardo lungo confronto nella notte

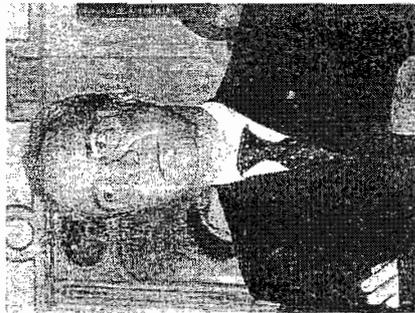
## Presenti all'incontro Pistorio e i tre coordinatori del centrodestra



GIULIO MICELI

Paolo. Seppure in extremis, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha deciso d'intervenire per impedire che in Sicilia accadesse l'irreparabile. Così, la spaccatina del PdL. Così, ieri sera, ha invitato a cena, a palazzo Grazioli, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che era accompagnato dal senatore Giovanni Pistorio, e i tre coordinatori nazionali del partito: Ignazio La Russa, Sandro Bondi e Denis Verdini che per giorni hanno chiesto ripetutamente, insieme con i coordinatori regionali Giuseppe Castiglione e Domenico Nania, l'azzeramento della nuova giunta regionale. Richiesta «irreversibile» per Lombardo che, ieri, era sul punto di nominare i tre assessori ancora mancanti per completare il suo secondo governo. Oltre a Caterina Chiriaci, che oggi dovrebbe ottenere il nulla osta dal Consiglio superiore della magistratura, i tre «papabili» sarebbero l'ex senatore di An, Nino Strato, designato da Fini, l'ex assessore alla Cooperazione, Nino Beninati, finora vicino al ministro Alfano; il presidente della fondazione Barco di Sicilia, Gianni Puglisi. Benamini, compilate temporaneamente da Lombardo, dopo avere ricevuto l'invito a cena di Berlusconi. Nomi sui quali Lombardo ha detto che non intende fare retroscena.

All'annuncio fatto che il capo aveva



I TRE ASSESSORI «IN PECTORE»: NINO STRATO, ANTONIO BENINATI, GIANNI PUGLISI



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SILVIO BERLUSCONI

informato pesante. Comunque, la cena si è protratta fino al dopo. E anche oltre. Il confronto, soprattutto con i coordinatori nazionali del PdL, a tratti, è stato anche duro. C'è voluta tutta l'abilità di Berlusconi per evitare che le polemiche prendessero il sopravvento. E lo stesso Lombardo, avendo ottenuto ciò che si dimandava del PdL, gli aveva sempre negato i incontri con Berlusconi - ha evitato di tirare la corda. Però, è rimasto irremovibile rispetto alla richiesta di azzerare la giunta. Per la Bessa, Benini e Verdini non dove essere su una tale agguinate. Fa-

inato boccone d'incontro Lombardo davanti a Berlusconi. Ma di fronte alla decisione del gran capo di rinviare tutti attorno a un tavolo, per tentare di superare le divisioni, non potevano certo rinunciare. Per la verità sembrava che Berlusconi, alle prese con i suoi problemi personali, avesse deciso di non occuparsi più della Sicilia, contrariamente a quanto egli stesso aveva dichiarato.

A risolvere l'incontro era Berlusconi e Lombardo, ieri mattina erano stati il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché, e il senatore Marcello

Dell'Utri, nel corso di un incontro nella sede nazionale del Ndl, con uno dei coordinatori del partito, Denis Verdini. Proprio mentre i tre analizzavano il caso Sicilia sarebbe arrivata una telefonata del premier a Verdini che non si è lasciato scappare l'occasione per ricordare a Berlusconi la spionata questione politica italiana e il suo impegno a occuparsi del problema. Il presidente del Consiglio, che finora aveva sperato che la situazione si trovasse da sé, superate le polemiche elettorali, avrebbe proposto di fissare l'appuntamento per domani.

givedì. Ma il presidente della Regione che era ormai sul punto di renviare nota la terza degli assessori per completare la giunta, avrebbe rilanciato: «Facciamo subito questo incontro e sarà troppo tardi, si è perso ormai molto tempo». Verdini ha capito che non c'erano più spazi di manovra e ha comunicato al premier la sua preoccupazione sulle ripercussioni che la nomina dei tre assessori avrebbe potuto avere sul PdL siciliano. Berlusconi, che finora aveva tentato di incontrare Lombardo, anche per la presa di posizione dei coordinatori nazionali e regionali del suo partito - ha rotto gli indugi e ha dato appuntamento, a palazzo Grazioli, a Lombardo per le 21.30.

Ovviamente, sottile, Micciché e Dell'Utri che hanno segnato un punto a loro favore, anche se non sono stati invitati, per la circostanza, a palazzo Grazioli. Così come nessun altro esponente del PdL, tranne i tre coordinatori nazionali. Per la verità, Lombardo avrebbe voluto incontrare Berlusconi a quattro occhi. Ma sarebbe stato chiedere troppo.

Lombardo, per altro, prima di recarsi a casa di Berlusconi, ha avuto un breve incontro con il presidente della Camera, Gianfranco Fini, che gli ha ribadito la designazione ad assessore di Nino Strato. Così la componente di An del PdL si chiama anche nella nuova giunta avrà due assessori: il centrista Luigi Gentile e la new entry Nino Strato. Operazione sostenuta anche dal vice capogruppo alla Camera, Carmelo Bagolino, e dai deputati regionali Carmelo Licari, Leon Marrocco e Pippo Caramenti. Ovviamente soddisfatti dell'appoggio di Sicilia, l'ex segretario siciliano di An, Pippo Scudato, e il vicepresidente della commissione parlamentare Antimafia, Pippo Caramenti.

A mezzanotte la cena non era ancora terminata. La discussione era incentrata sui nomi dei tre assessori che Lombardo ha detto di non volere cambiare. Per accontentare il Cavaliere potrebbe rinunciare a uno dei due assessori del PdL.

### BERLUSCONI E L'IMPERO

## Azzerata la Giunta Provinciale di Enna

Cena. Le turbolenze all'interno della maggioranza di centrodestra a l'abbondanza dei rappresentanti dell'Mpa dei lavori del consiglio provinciale di lunedì pomeriggio, dove è venuto a mancare il numero legale, hanno provocato la reazione del presidente della Provincia regionale, Pippo Monaco, rappresentante del PdL, il quale ha deciso, dopo un incontro, lunedì sera, con i rappresentanti del PdL e dell'Udr, di azzerare la giunta provinciale, dopo appena un anno dalle elezioni provinciali. Monaco da alcuni mesi era sotto il fuoco incrociato di diversi rappresentanti del Mpa sia per quanto riguarda la distribuzione degli incarichi di sottogoverno sia anche per la realizzazione della scala mobile di collegamento tra Enna alta ed Enna bassa, progetto approvato perché votato dal PdL e dal partito Democristico, con l'estensione dell'Mpa. Degli 8 componenti la giunta 3 erano rappresentanti dell'Mpa, Cristoforo Alessi, Filippo Faraci e Barbara Fata, 2 del PdL, Fabrizio Lucifora ed Antonino Lombardo, quest'ultimo deceduto quindici giorni fa, gli altri erano i vice Lanteri, all'Udr, Maria De Simone di Alternativa Democratica e Paolo Di Sigale, tecnico scelto da Monaco.

**FLAVIO GUZZONE**

# Entrate bluff e spese sfrenate voragine da cinque miliardi

## Crescono stipendi e pensioni. "Rischio di dissesto"

Non è dato sapere se fra le entrate, tutt'altro che certe, del bi-provanti del sequestro delle cariche degli annuali calciatori. Di certo rimangono gli introiti di quelle esattoriali "incagliate" da busti, quasi impossibile che si mantengano in danaro liquido per l'amministrazione, ma costituiscono parte corpus dei cosiddetti "residui attivi" che ascendono per 13 miliardi: 600 milioni di euro sul consuntivo della Regione e contribuiscono a mi-



**Non senza introito**  
 Anzi, hanno chissà  
 miliardi di presidente  
 di provati e di Piro  
 Ciro Piro (a sinistra)

dissesto, attacca il responsabile delle politiche economiche del Pd siciliano, l'ex assessore al Bilancio Franco Piro. «È il deficit che è astento mascherato dall'utilizzo contabile dei residui attivi, una parte dei quali — prosegue Piro — mantengono artificialmente in vita, nonostante si tratti di crediti praticamente inesigibili. La Regione sta affondando, mentre il governo si occupa soltanto di organizzare il gran ballo degli assessori regionali».

L'assessore al Bilancio, Mi-

**Piro: "Molti crediti sono inesigibili, il deficit è mascherato a stento dall'uso dei residui attivi"**

gliorare i conti. Almeno sulla carta.

Ma malgrado queste voci non se ne verificano, il rendiconto 2008 segna il profondo rosso. La differenza fra spese e entrate, l'anno scorso, è stata pari a oltre cinque miliardi mentre il ricorso al mercato, la cifra che dà la misura del deficit, sale a 5,3 miliardi. Pur deperato delle uscite relative al piano di rientro della Sanità, il documento descrive una situazione nettamente peggiorata rispetto al 2007. Anche perché i proventi della vendita degli immobili decisa dal governo Cuffaro sono stati iscritti fra le somme «non accertate»: nemmeno un euro dei 950 milioni messi in preventivo è stato incassato.

Alla fine il risparmio pubblico, cioè la differenza fra entrate correnti e spese correnti, è tornato a essere negativo: meno 183 milioni. L'anno precedente a questo pareggio corrispondeva un segno «più», per oltre un miliardo. E in crescita sono sia il saldo netto da finanziare che l'indebitamento, entrambi raddoppiati nel confronto con il 2007. Il deficit, senza la Sanità, è comunque pari a 2,7 miliardi di euro.

Le spese correnti incidono per quasi diciotto miliardi: in questa somma figurano i 1.600 milioni che la Regione ha sborsato per pagare le pensioni e gli stipendi

**GLI ESPETTI**  
 Franco Piro responsabile politiche economiche del Pd siciliano e a destra Michele Cimino assessore regionale al Bilancio

ai 21 mila dipendenti a tempo indeterminato o a contratto. E sfonda il miliardo la quota relativa ai cosiddetti consumi intermedi, ovvero le spese di funzionamento degli uffici ma anche l'acquisto di servizi esterni, fra i quali rientrano ad esempio il 118 o l'antincendio boschivo. Tredici sono i miliardi trasferiti ad altre amministrazioni pubbliche. Trecento milioni vengono erogati direttamente a famiglie o a

istituzioni sociali (Ipab, enti di beneficenza), più di quanti (225) finiscano nelle casse delle imprese.

Sono queste le cifre all'esame della Corte dei conti, che si esprimerà martedì prossimo nel corso del tradizionale giudizio di parifica. In attesa di una pressoché certa reprimenda dei magistrati contabili, è l'opposizione a sparare ad alzo zero: «Queste sono cifre da paura, si va verso il

che Cimino, non entra nel merito delle critiche. Ma non gli è andata proprio giù la forma: «Appare assai strano — afferma Cimino — che Piro intervenga con considerazioni pesanti ed in parte strumentali a pochi giorni dalla parifica del bilancio regionale da parte della Corte dei Conti. C'è chi sa solo piangersi addosso, e per arginare le acque tenta di influenzare le istituzioni».

e.l.

### SPESE CORRENTI

17.141.750 mila

di cui:



**Stipendi**  
 1 mld 603 mln



**Imposte produzione**  
 73 mln



**Trasferimenti a famiglie e istituzioni sociali**  
 350 mln



**Consumi intermedi**  
 1 mld 054 mln



**Trasferimenti a enti pubblici**  
 12 mld 750 mln



**Trasferimenti a imprese**  
 226 mln



**Rimborsamento prestiti**  
 227 mln



**Deficit 2008 al netto del piano di rientro Sanità**  
 2,7 mld



**Aumento del deficit rispetto al 2007**  
 1,1 mld

### SPESE IN CONTO CAPITALE (investimenti)

2.140.000 mila

Franco Piro: cifre da paura nel consuntivo. Cimino: accuse strumentali

## «Troppi buchi in bilancio»: scoppia lo scontro Pd-giunta

PALERMO

Il Pd va all'attacco sui conti della Regione. "Il consuntivo del bilancio 2008 presenta cifre da paura", afferma Franco Piro, responsabile del Dipartimento politiche economiche del Partito democratico. Un allarme che si conclude con la previsione di "un dissesto" e tutto ciò "mentre il governo organizza il balletto degli assessori". Replica Michele Cimino, assessore regionale al Bilancio: "È assai strano che l'ex assessore al Bilancio, Piro, intervenga con considerazioni pesanti e in parte strumentali a pochi giorni dal pronunciamento della Corte dei Conti. C'è chi sa solo piangersi addosso e cercare di influenzare le istituzioni". Secondo le stime di Piro il risparmio pubblico, cioè la differenza tra entrate correnti e spe-

se correnti, "è stato negativo per 2,8 miliardi di euro. Le spese finali hanno superato le entrate finali per oltre 5 miliardi di euro, mentre il ricorso al mercato, cioè lo sbilancio totale, è risultato pari a 5,3 miliardi". Poi l'esponente del Pd aggiunge: "È vero che queste cifre sono state influenzate dalle operazioni legate al piano di rientro della sanità, ma resta il fatto che anche senza la sanità il saldo netto da finanziare è di oltre 2,4 miliardi di euro ed il ricorso al mercato è di oltre 2,6 miliardi". E questo "in aumento di oltre il 50% rispetto all'anno 2007, quando il saldo netto da finanziare era di 1,3 miliardi di euro ed il ricorso al mercato si era assestato a 1,6 miliardi". Un'analisi che termina con previsioni funeree per le casse della Regione: "Queste sono ci-

fre da dissesto- conclude Piro. A stento mascherato dall'utilizzo contabile dei residui attivi, una parte dei quali mantenuti artatamente in vita, nonostante si tratti di crediti presso che inesigibili. La Regione sta affondando, mentre il governo si occupa solo di organizzare il gran balletto degli assessori regionali". E sui conti della Regione, seppur quelli relativi a due e tre anni fa, è basata anche l'analisi realizzata da Asud'Europa, il settimanale del Centro Pio La Torre. Uno studio secondo il quale da un lato si risparmia sui fondi destinati alla lotta alla mafia mentre dall'altro aumentano le spese per gli stipendi degli oltre 21 mila dipendenti, i 30 mila precari, gli straordinari dei dirigenti, i viaggi degli assessori ed i costi di funzionamento dell'Ars. Quanto al settore sanità, nel 2007 oltre 34 milioni sono serviti per prescrivere il Lansoprazolo (un inibitore della pompa protonica), prescritto in oltre 5 milioni 250 mila confezioni, con un incremento dei consumi pari al 204% rispetto all'anno precedente. (P.P.P.A.)

FILIPPO PACE

**IL CENTRO «PIO LA TORRE»****La Regione in debito  
decurta l'antimafia**

PALERMO. La Regione Siciliana risparmia sui fondi destinati alla lotta alla mafia mentre aumentano le spese per gli stipendi degli oltre ventunomila dipendenti, i trentamila precari, gli straordinari dei dirigenti, i viaggi degli assessori e i costi di funzionamento dell'Ars: lo afferma la consueta analisi del bilancio regionale realizzata da Asud'Europa, il settimanale del centro «Pio La Torre».

In dettaglio: l'osservatorio permanente sulla criminalità organizzata, nel 2007, è costato 79 mila euro (contro i 365 mila euro stanziati inizialmente); i bonus-risultati da corrispondere ai dirigenti hanno sfiorato i 15,8 milioni, oltre due milioni di euro l'anno sono stati spesi in francobolli, quasi 8 per le missioni del personale, 1,5 milioni per le consulenze esterne, 21 milioni e 500 mila euro per pagare luce e telefono; quasi un miliardo sono costati gli stipendi degli oltre 21 mila dipendenti (uno ogni 239 abitanti, contro uno ogni 1.500 della Lombardia, per fare un esempio). Degli oltre 18 miliardi segnati alla voce «uscite», almeno 15 vanno in spese correnti. Senza contare un deficit strutturale che sfiora i due miliardi. Un bilancio ingessato, osserva il settimanale, che serve solo ad alimentare un enorme stipendificio: quello della Regione Siciliana.

## Rifiuti. Tre già commissariati dall'Arra Dieci Ato in Sicilia a rischio default

Giuseppe Oddo  
MILANO

La emergenza spazzatura, provvisoriamente sedata a Palermo, rischia ora di propagarsi nel resto della Sicilia e di travolgere buona parte dei 27 Ambiti territoriali ottimali (Ato) preposti alla gestione dei rifiuti nelle varie parti dell'isola. Il commissariamento del Coinres, della Enna Euno e della Simeto Ambiente, disposto la settimana scorsa dall'Arra, è la rappresentazione di un sistema che cade a pezzi. L'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, presieduta dal cuffariano Felice Crosta, è ricorsa a estremi rimedi per scongiurare l'insolvenza delle tre aziende e sta verificando se altri Ato non necessitano di analoghe misure d'emergenza. Da indiscrezioni che rimbalzano da Palermo, sarebbero infatti una decina le società d'ambito a rischio di commissariamento immediato. Del dossier si sta occupando Salvatore Raciò (che all'Arra dirige l'Osservatorio sui rifiuti), uomo vicino al presidente della Regione, Raffaele Lombardo. E il responso è atteso per l'inizio della prossima settimana.

Di certo c'è che gli Ato - almeno 15 su 27 - annegano nei debiti. La loro esposizione complessiva, stimata tra i 400 e i 500 milioni di euro nel 2008 a fronte di crediti non riscossi per 430 milioni, è valutata in crescita nei primi sei mesi del 2009. C'è chi parla addirittura di un miliardo di indebitamento totale. Siamo però di fronte a cifre largamente approssimative, perché neanche l'Arra è riuscita ad accertare finora il vero stato dei conti degli Ato. Almeno, così dicono i suoi alti dirigenti. Si sa comunque che i debiti della Simeto Ambiente, la Spa che gestisce il servizio di raccolta nell'Ato di Carania 3, superano i 100 milioni, che quelli della Enna Euno rasentano i 50 milioni e che la situazione è critica anche per gli Ato della provincia di Messina.

Donatella Massa, responsabile regionale della Funzione pubblica della Cgil, riferisce che per le strade di Enna i cumuli di immondizia vanno crescendo di giorno in giorno e che i lavoratori che curano la raccolta non percepiscono lo stipendio dal mese di marzo.

Peraltro, con il salario degli operai è anche a rischio la festa della patrona di Enna, che si svolge il 2 luglio di ogni anno, e ciò contribuisce a rendere particolarmente incandescente il clima sociale in città.

I debiti del Coinres, il consorzio che gestisce il ciclo dei rifiuti in ventidue Comuni della Provincia di Palermo, ammonte-

rebbero a 23 milioni di euro e - tra 20 milioni di crediti vani - nei confronti dei Comuni azionisti. Anche in questo caso, gli operai sono in attesa degli stipendi che non arrivano e molti probabilmente non percepiranno la quattordicesima mensilità, che viene inserita nella busta paga di giugno.

A Bagheria, uno dei principali Comuni del Coinres, a causa dell'emergenza rifiuti, il sindaco ha chiuso le scuole per

### L'EMERGENZA SI ALLARGA

L'esposizione complessiva è stimata tra i 400 e i 500 milioni di euro nel 2008, a fronte di crediti non riscossi per 430 milioni

un'ordinanza.

Sono 172 i dipendenti del consorzio, che ha sede a Bolognetta. I loro contratti sono in scadenza a settembre. E non si vede come possano essere rinnovati.

Il Coinres gravita in una zona ad alta densità mafiosa. Milabate, uno dei Comuni coporziati, era il regno del boss Bernardo Provenzano. Ha destato allarme a tale proposito l'agguato in cui sono rimasti uccisi in maggio due lavoratori del Coinres, uno assunto per chiamata diretta l'altro tramite l'agenzia interinale Temporary. Gaspare Zocchetto e Paolo Lo Cerfo, che giuggivano armati, sarebbero stati eliminati nell'ambito del feudo che dilania il mandamento di Belmonte Mezzagno. Un omicidio di mafia, insomma. All'agguato è scampata una terza persona, anch'essa dipendente del Coinres, che ai Carabinieri ha dichiarato di non avere visto nulla nonostante fosse insieme ai due malcapitati.

118/092424/020/011

### ITALIA 2009

**4-500**

#### L'indebitamento

Stima di massima in milioni di euro sull'esposizione degli Ato siciliani

**430**

#### I crediti

In milioni di euro le spettanze non riscosse da parte degli Ambiti territoriali ottimali

**27**

#### Gli Ato

Rete complessiva degli enti

Le idee

## Innovazione e malaffare nelle imprese siciliane

MARIO CENTORRINO

TRE storie recenti della realtà produttiva di Trapani riassumono con efficacia, assai meglio di noiose analisi, lo stato della realtà industriale in Sicilia. Raccontano le rispettive cronologie. Nei giorni scorsi, presso il Cantiere Navale di Trapani, viene varata la più grande petroliera mai costruita in Sicilia, commissionata da una compagnia di navigazione anch'essa siciliana, la Augusta Due. La petroliera è stata costruita pezzo per pezzo a Trapani con il contributo di maestranze locali (quattrocento addetti). Dicono gli esperti che il Cantiere Navale di Trapani, in risposta alla maxi-commessa da 40 milioni di euro, ha offerto un prodotto con tecnologie avanzate e dotato di modernissimi apparati di sicurezza. La sintesi: a Trapani c'è un cantiere navale di prim'ordine che si integra con iniziative imprenditoriali ambiziose, nato nella stessa regione, in un processo virtuoso per più motivi. Ci sono in Sicilia aziende che investono, ci sono in Sicilia aziende in grado di portare a termine progetti costruttivi sofisticati, ci sono in Sicilia operai qualificati in un settore, quello cantieristico, oggi forse in crisi ma di certo tra i primi che entrerà nella fase del ciclo di ripresa economica. Seconda notizia. Sono stati portati a termine gli interventi di ristrutturazione dell'aeroporto di Trapani.

SEQUE A PAGINA XVII

## INNOVAZIONE E MALAFFARE NELLE IMPRESE SICILIANE

MARIO CENTORRINO

(segue dalla prima di cronaca)

U no scalo che, una volta adottato come base operativa dalla compagnia aerea Ryanair, contribuisce a far confluire nell'area flussi turistici da primato. Chi lo ha visitato, con occhio lungo, ha potuto annotare l'uso del travertino sintetico nella pavimentazione, del marmo di Carrara nelle scale e del perlatto di Sicilia (una tipologia di marmo prodotta alle porte di Trapani, a Custonaci) nei bagni. Velenose richieste di chiarimento hanno permesso di appurare (ma la spiegazione sa di grossa bugia) che la preferenza accordata al travertino sintetico, rispetto ad altri materiali, è in funzione «antiscivolo». La sintesi: il territorio di Trapani, meglio l'area ericina, ospita uno delle poche autentiche agglomerazioni industriali della Sicilia, quella, cioè, del marmo. Un folto numero di imprese che con le possibilità di occupazione create hanno azzerato il fenomeno della disoccupazione in quel territorio. Imprese dinamiche che hanno piazzato il loro marmo negli aeroporti di Dubai, Singapore, Riad, Gedda oltre che nella mitica metropolitana di Milano. Già disposte, per ovvi fini promozionali, a donare il marmo che estraggono e commercializzano alle imprese che hanno curato i lavori di ristrutturazione dell'aeroporto così da valorizzarlo agli occhi dei visitatori. Niente di tutto questo maigrado le imprese di cui parliamo siano della stessa zona. Un carico di marmi trapanesi, beni che hanno risentito della crisi ma che oggi sembrano di nuovo oggetto di domanda, è partito in questi giorni per New York. Penalizzato nei costi di trasporto dalla necessità di ricorrere al "federaggio" per essere inserito in una nave portacontainer con rotta oceanica. Le istituzioni creditizie stanno mortificando, ci viene raccontato, il settore con politiche di rientro oppressive. Fatti strani che, evidentemente, certi cambi di vertice in qualche banca importante non hanno ancora contribuito a cambiar di segno. Aggravio di costi già preventivato, minimizzano gli imprenditori di Custonaci. Ma come è possibile che nell'aeroporto di Trapani si usi il marmo di Trapani solo negli impianti sanitari? Altro che proto-distretti industriali. Terza notizia: il sequestro di un'azienda di calcestruzzi trapanese collegata a noti capimafia, che godeva di un grado di monopolio nelle sue forniture alle imprese edili. L'economia cattiva che non convive con l'economia legale ma ne entra a far parte nel silenzio di tanti soggetti che il calcestruzzo lo comprano, lo toccano, lo pagano.

Non c'è solo l'industria di Trapani in queste tre storie. C'è, riassunta, l'industria siciliana. Questa miscela di innovazione, speculazione, collusioni mafiose. Capace al tempo stesso di mettere in mare una maxi-petroliera, di ignorare tradizioni e identità del luogo dove si localizza, di non porsi alcun problema nei rapporti con i fornitori pur conoscendone criticità e connotazione. Cosa chiedere a questo punto? Secondo un saggio aforismo è molto più difficile porsi la domanda giusta che trovare la giusta risposta a domande sbagliate.

Province. L'ente ha emanato le direttive per il saldo delle fatture ai fornitori

# Catania paga in due settimane

## Iter razionalizzati con verifiche sui tempi di lavorazione

CATANIA

Orazio Vecchio

«\* Contenere i tempi dei pagamenti ai fornitori entro quindici giorni, stabilendo tempi certi e stringenti per ogni fase della procedura di liquidazione. In una regione come la Sicilia in cui i debiti della Pubblica amministrazione nei confronti del solo sistema Confindustria ammontano a 1,6 miliardi, la mossa della Provincia regionale di Catania segna una controtendenza. Almeno, un segnale. Tanto più che il sistema locale delle imprese è soffermato, e in qualche caso sull'orlo del fallimento, dai debiti dell'amministrazione comunale di Catania ormai oltre i 50 milioni.

Proprio in forza della «grave crisi economica e finanziaria mondiale, aggravata ulteriormente nella città di Catania dalle difficoltà finanziarie del Comune», l'ente di Palazzo Minoriti ha emanato una "Direttiva per la riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori", con l'obiettivo di limitare a quindici giorni lavorativi dal ricevimento del documento contabile il pagamento ai fornitori. Per

questo il presidente Giuseppe Castiglione e il direttore generale Carmen Madonia hanno dato indicazioni ai dirigenti e al segretario generale di rispettare determinati tempi nelle varie tappe del procedimento. Entro un giorno dalla ricezione delle fatture o di altri documenti contabili il protocollo generale dovrà inviare l'originale all'ufficio competente e contestualmente una fotocopia alla ragioneria; i dirigenti competenti avranno a loro volta quattro giorni dalla ricezione per predisporre e trasmettere la determina di liquidazione alla ragioneria generale; questa dovrà emettere il mandato entro quattro giorni dalla ricezione del mandato; nei successivi due giorni lavorativi dall'emissione, lo stesso mandato dovrà essere firmato dal dirigente competente; da quando lo ha ricevuto, la ragioneria generale avrà un giorno ancora per trasmetterlo alla tesoreria; e questa, anche grazie all'invio telematico dei mandati operativi dal 3 giugno, potrà procedere al pagamento entro tre giorni lavorativi.

La direttiva è accompagnata da ulteriori indicazioni sul-

### EFFICIENZA CONTABILE

#### La delibera

È stata adottata dalla Giunta della Provincia di Catania presieduta da Giuseppe Castiglione e contiene direttive per la riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori

#### Cosa prevede

La delibera dispone controlli ferrei sui tempi di lavorazione delle pratiche a partire dal ricevimento del documento contabile da parte delle imprese. Viene fatta raccomandazione ai dirigenti dei vari settori di rispettare i tempi così come indicati nelle direttive contenute nella delibera



Giuseppe Castiglione  
PRESIDENTE  
DELLA PROVINCIA

**Trasparenza.** Secondo il presidente della Provincia di Catania, è stata data una risposta alle aziende in termini di efficienza in un momento di crisi

la serie di controlli da effettuare sui provvedimenti di impegno e di liquidazione, messa a punto dal ragioniere generale Francesco Schilliro, sulla base delle quali saranno effettuate le verifiche contabili. Ma anche questo documento prevede misure per accelerare i tempi di pagamento, ad esempio laddove invita i dirigenti a indicare su tutti gli atti il nominativo del responsabile del procedimento che ha effettuato l'istruttoria e predisposto l'atto, o comunque del collaboratore da contattare per eventuali chiarimenti o integrazione di dati.

«Con questo provvedimento - spiega il presidente Castiglione - abbiamo voluto dare una risposta in termini di efficienza e trasparenza alle imprese, che in questo periodo soffrono carenza di liquidità sia a causa della stretta del sistema creditizio, sia a causa delle difficoltà finanziarie degli enti locali. E per la Provincia di Catania non è la prima iniziativa in tal senso: il bilancio 2009 destina dieci milioni ai consorzi fidi e due al cablaggio con banda larga dell'area industriale».

© RIPRODOTTE E RISERVATE

## LA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DI REGIONE CHIEDE UN INCONTRO CHIARIFICATORE AL CAPO DEL GOVERNO Il Cipe convocato per venerdì, ma non per parlare dei Fas

PATRINO. Il Comitato inter-ministeriale per la programmazione economica (Cipe) è stato convocato per venerdì 26. Ma all'ordine del giorno non c'è l'ormai famoso Piano di attuazione regionale (Par) che dovrebbe consentire la spesa dei fondi Fas: 4 miliardi e 93 milioni di euro di competenza della Sicilia. Unico argomento in discussione che riguarda l'isola, il completamento del finanziamento del secondo lotto della Agrigento-Caltanissetta, cioè il tratto Camerati-A19.

Sui fondi Fas, peraltro, è in corso la Conferenza dei presidenti delle Regioni. «Non è più chiaro il quadro complessivo delle risorse - ha dichiarato il presidente della Conferenza, Erani - per cui, onde evitare che continuino a essere un bancomat e rischiare di trovarsi in una situazione di fronte alla quale non sarebbe più possibile praticare quella programmazione e integrazione di interventi, abbiamo deciso di

chiedere un incontro urgente al presidente del Consiglio».

Ad allarmare Erani e gli altri presidenti che hanno partecipato alla conferenza unificata dello scorso 10 giugno, la notizia ufficiale arrivata da palazzo Chigi, secondo cui il governo non erogherebbe alcuna risorsa, relativa al Fas, fino al 2011. Neanche alle regioni del Nord per le quali il Cipe, nella seduta del 6 marzo, aveva approvato i relativi Par: 833 milioni la Lombardia; 130 mila euro per le Province autonome di Trento e Bolzano; 570 milioni al Veneto; 178 milioni al Friuli-Venezia Giulia; 370 milioni alla Liguria; 268 milioni all'Emilia-Romagna; 709 milioni alla Toscana; 237 milioni all'Umbria; 225 milioni alle Marche; 885 milioni al Lazio. Quasi cinque milioni di euro che le singole Regioni, ognuna per la propria parte, aveva già iniziato a impegnare.

Particolarmente allarmati per la mancata disponibilità dei fondi Fas, i governatori del Piemonte, Abruzzo, e della Liguria, Barilando, che hanno chiesto a Erani, che è anche il presidente della Regione Emilia-Romagna, di sollecitare un incontro con Berlusconi per chiarire la vicenda. Chiarimento che ancora non c'è stato.

Men che meno si conosce la sorte dei fondi Fas assegnati dal pre-Cipe alle Regioni del Sud, che ammontano complessivamente a oltre 21 milioni. Le somme più consistenti sono destinate alla Sicilia: 4 miliardi e 93 milioni di euro; 3 miliardi e 900 milioni alla Campania; 3 miliardi e 100 milioni alla Puglia; 2 miliardi e 460 milioni alla Sardegna; 1 miliardo e 800 milioni alla Calabria; 854 milioni alla Basilicata; 811 milioni all'Abruzzo; 452 milioni al Molise.

Una montagna di euro della quale, stante quanto

trapelato in sede di conferenza delle Regioni, il governo nazionale non potrà disporre prima del 2011. I programmi, invece, prevedevano l'erogazione della prima parte tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010. Il ministro dell'Economia, Tremonti, per fare fronte alla crisi economica e alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Abruzzo, sta rastrellando tutte le risorse possibili, a cominciare dai fondi Fas, già saccheggiati per finanziare la privatizzazione dell'Alitalia; per l'Expo 2015 di Milano e l'aumento della cassa integrazione. Finora, secondo calcoli approssimativi, sarebbero stati dirottati al Nord circa 16 miliardi di euro che, invece, avrebbero dovuto essere investiti nel Mezzogiorno. A Roma, dopo la prima erogazione di 92 milioni di euro, non si parla più del miliardo che il governo Prodi aveva stanziato per migliorare la viabilità provinciale.

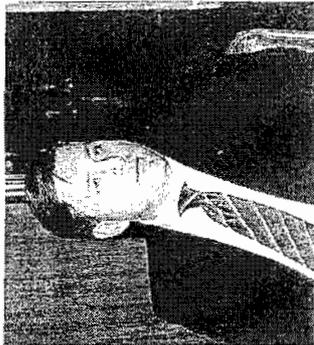
L.M.

**L'INIZIATIVA.** Bufardecì, Cimino e Gentile presentano una sorta di memoria difensiva

## Scrivono al premier i tre assessori sospesi «Una parte del Pdl persevera in vecchi riti»

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PARADO. È probabile che il teatrino della politica siciliana si avvitoli alla fase terminale. Berlusconi ha convocato protagonisti e comparse con l'intento di trovare una via d'uscita: un compromesso che salvi la faccia di tutti. In questo quadro si innesta la lettera al premier di Bufardecì, Cimino e Gentile, sospesi dal partito perché riconfermati dal presidente Lombardo nel suo governo-bis, contro il parere dei coordinatori del Pdl. Una lettera fondata sui loro meriti al servizio degli ideali difesi da Paese. Gentile, però, era sulla sponda di An che pur lottò per gli stessi impegni di rinnovamento nel quadro dell'alleanza con Bì divenuta indissolubile fino alla fusione in unico soggetto. Una lettera con cui, evidenziando le loro benemerite, i firmatari presentano una sorta di memoria difensiva: «Siamo quelli che da so-



MICHELE CIMINO

### La stiletta

«Con le nostre forze dobbiamo rappresentare il futuro, non il passato, della Sicilia»

spesi abbiamo continuato con passione e orgoglio a ricercare il consenso per le elezioni europee per il nostro partito, per lei e per il candidato che abbiamo espresso (Cimino, ndr)».

A giustificazione della loro presenza nel Lombardo-bis, precisano: «In nome di quegli ideali portiamo la difesa della Sicilia, l'impegno per il suo sviluppo sociale, civile ed economico al centro del nostro lavoro politico». E poi: «In nome dei nostri ideali condivisi, presidente, riteniamo doveroso anche lo stimolo, la critica costruttiva, la proposta nei confronti del governo nazionale, laddove riteniamo che le ragioni dei siciliani possano passare in secondo piano». Quindi: «È un dovere che sentiamo da siciliani, perché il consenso del Pdl in Sicilia è un patrimonio fondamentale per il nostro schieramento a livello nazionale, e non possiamo correre il rischio che venga intaccato da attuata sensibilità verso la nostra Isola».

Ecco il *dir* della memoria difensiva: «Ci siamo intestati la battaglia per i fondi Fas che devono essere ragione di orgoglio e misura dell'impegno del governo per la Sicilia e non una colpa, un elemento di disaffezione dell'elettorato nei confronti del "nostro" governo nazionale. Ci siamo battuti affinché le somme di denaro confiscate e depositate nel fondo unico gestito da Equitalia spa, poste a disposizione del ministero della Giustizia e dell'Interno, siano rimpiegate nel territorio siciliano».

Che fare, dunque? «Dobbiamo rappresentare - scrivono i berlusconiani tre assessori sospesi dal Pdl - con i nostri comportamenti, il nostro lavoro, le nostre priorità, e anche con le nostre forze, il futuro della Sicilia, non il suo passato». E qui arriva la stoccata di accusa nei confronti dell'altra parte del Pdl, quella che ha sancito la loro sospensione: «Dobbiamo, come lei ci insegna, presidente, segnare una

rottura con le liturgie della vecchia politica, con i veti, con i balletti di potere, che qui in Sicilia hanno una storia antica e nefasta per la nostra terra». Come dire che, dall'altra parte del Pdl, c'è il vecchio, anzi il marcio. Ecco, alla luce di queste considerazioni la certificazione della loro presenza nel Lombardo-bis, seppure, a onta del no del partito: «Questo è quello che fino a oggi abbiamo fatto seguendo il suo esempio, presidente. Questo è ciò che riteniamo di dover continuare a fare, governando la Regione, intervenendo con sollecitudine per affrontare gli enormi problemi dello sviluppo, delle infrastrutture, dei trasporti, della sanità, intervenendo per semplificare e alleggerire il peso della burocrazia sulla vita dei cittadini e delle imprese siciliane».

Questa è la risposta che gli elettori ci chiedono, non quella di proporre fatisose leggi per esautare il presidente della Regione».

la Repubblica

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 2009

PALERMO

L'istituto subentra al Banco di Sicilia dopo 61 anni: gestirà gli stipendi di deputati e impiegati di Palazzo dei Normanni

## Banca Nuova diventa tesoriere dell'Ars

DEPUTATI e dipendenti dell'Ars si vedranno presto trasferire i conti correnti dove vengono accreditati stipendi, benefit e indennità d'oro a un'altra banca. Cambio della guardia al servizio di tesoreria del Parlamento siciliano: dopo 61 anni di dominio inconteso, il Bds (che controlla anche il servizio di tesoreria della Regione) perde l'affiliazione del servizio e cede il passo a Banca Nuova. Sarà il giovane istituto di credito siciliano diretto da Francesco Maoloni a svolgere il ruolo di "cassiere" dell'Ars. La gara europea, formalmente non ancora conclusa,

ha valutato le condizioni proposte premiano tra le concorrenti in forza l'istituzione bancaria che ha offerto di più, presentando la migliore offerta economica sul tasso di giacenze in conto.

Banca Nuova amministrerà i pagamenti dei circa duecento dipendenti di palazzo dei Normanni, più i novanta deputati, gestirà fondi, mutui e anche le scoperture bancarie. Per Banca Nuova, che ha scalzato l'attuale gestore Unicredit-Banco di Sicilia, di cui la Regione è azionista, si tratta di un passo non da poco, sia per il prestigio dell'istituzione parlamentare, la più antica

d'Europa, sia per l'entità del servizio di cassa da svolgere: l'Ars amministra un bilancio autonomo la cui dotazione proviene dalla Regione ammonta a ben 160 milioni di euro. Il contratto ha la durata di cinque anni.

L'istituto con sede in piazzale Ungheria si trovava a svolgere il ruolo di interfaccia del mondo politico siciliano, di referente primo della potente casta dei deputati regionali che in quattro a stipendi - quello base è di 19 milioni di euro lordi al mese - sono equiparati agli inquilini di palazzo Madama. Bancanova gestisce già 260 tesorerie di enti comuni-

ti in Sicilia, tra cui l'università Kore di Enna. A Palermo è responsabile del servizio di cassa dell'Autorità portuale, del pallanuoto-calcio, dell'Istituto zootecnico. Il primo contatto con l'Assemblea di palazzo dei Normanni: l'istituto non ha mai sponsorizzato eventi attività del parlamento. Oltre ai 120 sportelli aperti in Sicilia, Calabria e Lazio, Banca Nuova sta per aprire tre agenzie, a Palermo, Caltagirone e Giare. Lo sbarco di Banca Nuova all'Ars è stato salutato positivamente dall'associazione di imprenditori secolo XXI.

a.r.



Un'agenzia di Banca Nuova

Ferrovie. La Fondazione Sabir rilancia la proposta di razionalizzazione della rete

# Piano per la Palermo-Catania

## Presentato un progetto per la dorsale: costerebbe 2,6 miliardi

PALERMO

**Valeria Russo**

Palermo-Catania in 300 minuti. È questo l'obiettivo del progetto di fattibilità della dorsale ferroviaria realizzato dalla Fondazione Sabir di Palermo, donato alla Regione Siciliana e presentato di recente nel corso di un convegno alla comunità degli urbanisti siciliani. Secondo i tecnici della Fondazione creata da professionisti, intellettuali e imprenditori siciliani e guidata dall'avvocato palermitano Carmine Capri la pianificazione della nuova ferrovia potrebbe essere attivata già subito con l'avvio dei lavori relativi al progetto esecutivo.

Secondo le stime della Fondazione basterebbero quattro o cinque anni per realizzare la dorsale ferroviaria e poter tagliare gli attuali 300 minuti (con picchi di 360 minuti) e andare così in un'ora e mezza da una parte all'altra della Sicilia percorrendo quei 210 chilometri che separano la costa palermitana da quella caranese per un ammontare totale dei lavori che toccherebbe 2,6 miliardi. Una cifra molto più

bassa rispetto a quella preventivata nel piano di lavoro di INI per velocizzare i collegamenti tra Palermo e Catania: il valore del progetto di fattibilità delle Ferrovie ammonta infatti a circa 4 miliardi di cui la maggior parte dovrebbe sostenere i costi direzionati di un tunnel di 40 chilometri che taglierebbe i Nebrodi da parte a parte ed escluderebbe dal tragitto secondo le analisi le province di Caltanissetta ed Enna.

Un progetto che non è piaciuto molto all'assessore regionale ai Trasporti, Gianbattista Bufardici, il quale ha accolto con favore l'ipotesi di lavoro della Fondazione, sia per i costi troppo elevati che per la mancata realizzazione del traliccio dei Nebrodi.

«La dorsale ferroviaria è realizzabile», ha detto Bufardici. «Il ruolo di INI deve essere quello di esecutore progettuale, ma le scelte strategiche sono nostre». Bufardici, inoltre, ha anche accennato alla possibilità di coprire il costo della dorsale «quasi per intero con i fondi dell'Accordo di programma quadro sul trasporto ferroviario regionale».

Al momento la partita resta aperta. «La dorsale ferroviaria», spiega Carmine Capri, «sfrutta le vecchie strade utilizzate in periodo romano. Inoltre il nostro progetto permetterebbe di mettere in collegamento, attraverso l'fulizio delle coincidenze, la tratta Palermo-Catania con gli altri capoluoghi della Sicilia che si troverebbero al di sotto della dorsale». Il piano di lavoro della Fondazione Sabir, pensato e scritto da Francesco Russo, urbanista e professore ordinario presso l'Università Mediterranea

di Reggio Calabria, si articola su tre fasi. In particolare la prima fase del progetto riguarda la messa a regime e la razionalizzazione degli orari. Un lavoro che avrebbe comunque un costo pari a zero proprio per la natura dell'intervento.

Se si scorrono gli orari attualmente in vigore sulla tratta che collega Palermo a Catania e pubblicati sul sito delle Ferrovie dello Stato ci sono infatti percorsi che prevedono anche tre cambi nel giro di quattro ore. Già con questi interventi di riorganizzazione, sostengono i tecnici della Fondazione, i tempi di percorrenza si ridurrebbero fino a una media di tre ore. Il secondo step pianificato dalla Fondazione Sabir comprende la fase tattica del progetto. In pratica si tratta solo di lavori di preparazione e progettazione laterale per la realizzazione della dorsale ferroviaria in Sicilia (comprende la fase strategica caratterizzata dalle opere infrastrutturali vere e proprie).

«Il nostro obiettivo», commenta Capri, «è arrivare in un'ora e mezza da Palermo a

Catania a una velocità di 220 chilometri orari, senza bisogno di parlare di alta velocità. Tra la realizzazione delle opere e la razionalizzazione di quelle già esistenti degli orari, si potrebbe velocizzare il collegamento veloce tra i due estremi dell'Isola. Con l'attuazione di questi interventi e accorciando di fatto le distanze tra i principali nodi ferroviari in Sicilia allora avrebbe un senso anche il Ponte sullo stretto di Messina».

Oggi in Sicilia, secondo i dati delle Ferrovie dello Stato, ci sono 1.378 chilometri di linee ferroviarie in esercizio ma solo 169 chilometri sono a doppio binario e sui restanti 1.209 chilometri i vagoni viaggiano su binario unico. Inoltre le linee elettrificate si fermano a 840 chilometri (169 a doppio binario e 671 chilometri a binario semplice) e sui restanti 578 chilometri di strada ferata i treni viaggiano alimentati a diesel. Accanto a questi dati si trovano quelli sull'utilizzo delle ferrovie sull'Isola evidenziati anche nello studio di fattibilità della Fondazione Sabir: secondo i dati dell'Osservatorio Audimob per la mobilità dell'Isola relativi al 2006 non prendono mai il treno, continuando a preferire l'auto o il motorino. Dati su cui però sono certamente i lunghi tempi di percorrenza.

LA FONDAZIONE

**La Fondazione.** Costituita il 27 gennaio 2004, la Fondazione Sabir nasce a Palermo dall'adesione di professionisti, docenti universitari, imprenditori che si sono riconosciuti nel progetto fondativo concepito e voluto dal presidente, l'avvocato Carmine Capri

**Il progetto.** La Fondazione ha elaborato un piano di razionalizzazione dei collegamenti ferroviari tra Palermo e Catania con l'obiettivo di ridurre i tempi di percorrenza (attualmente si impiegano anche 5 ore) a un'ora e mezza. Negli orari attualmente in vigore ci sono percorsi che prevedono anche tre cambi in quattro ore

**La dorsale.** La Fondazione ha anche commissionato un progetto preliminare per la cosiddetta dorsale ferroviaria che dovrebbe collegare Palermo a Catania: per la costruzione di questa infrastruttura sarebbero necessari 2,6 miliardi e sarebbe evitata la grande galleria sotto i Monti Nebrodi che è invece prevista dal progetto delle Ferrovie dello Stato: in questo caso il costo complessivo delle opere si aggirerebbe attorno ai 4,7 miliardi



**La donazione.** La Fondazione Sabir ha donato il progetto per la costruzione della dorsale ferroviaria Palermo-Catania alla Regione siciliana

Enes S.p.A. La Provincia di Palermo prima nel Sud a creare una società ad hoc

# Rinnovabili, arriva l'Agenzia

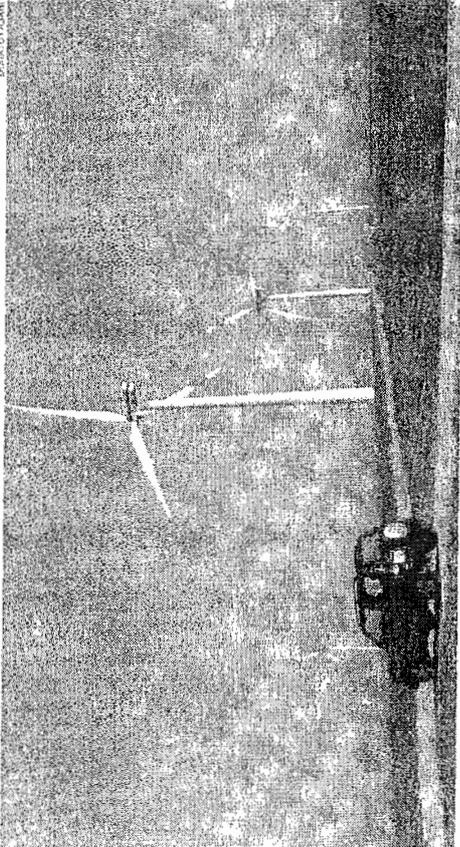
Prevista la possibilità di partecipare degli 82 Comuni dell'area

PALERMO

Salvo Butera

La Provincia di Palermo punta sul business delle energie rinnovabili e lo fa costituendo una società: nasce, così, Enes Energy, Agenzia per l'energia sostenibile. Si tratta della prima iniziativa del genere avviata da un'amministrazione pubblica in tutto il Sud Italia.

In concreto, si tratta di una società consortile della Provincia aperta a tutti i Comuni del territorio che ha il duplice obiettivo di incrementare la produzione di energia pulita e contemporaneamente permettere agli enti locali di farcela. Le finalità che sono comuni a tutte le società Enes (acronimo di Energy Service Company) che operano in strutture per accrescere l'efficienza energetica e ridurre i consumi. «I piccoli comuni», spiega Giovanni Avanti, presidente della Provincia «sono spesso prede di società che propongono impianti produttivi, ma che poi lasciano molto poco agli enti in termini economici. Con questa società pensiamo di unire le forze per avere più potere contrattuale per aumentare anche le royalties. Ma non solo: puntiamo anche al risparmio energetico e alla bioedilizia». Secondo i calcoli fatti, soltanto la Provincia potrebbe creare risparmi per oltre un milione euro l'anno: puntando su fonti rinnovabili ed efficienza energetica negli immobili di sua proprietà (per



Sostenibilità energetica. La Provincia di Palermo scende in campo a sostegno dei Comuni

esempio gli istituti scolastici superiori e le sedi dell'amministrazione) potrebbe, infatti, Enes Energy potrà emettere questi certificati che sono una sorta di crediti ambientali, successivamente vendibili sul mercato internazionale, in parte a pagare sanzioni per non aver ridotto le proprie emissioni. L'Agenzia potrà anche ottenere fondi europei, fra l'altro l'Unione europea prevede fondi specifici per le Enes. Approvato lo statuto dal Consiglio provinciale e costituita la società, il prossimo passo sarà quello di coinvolgere gli 82 comuni del territorio. Tra questi, Granieri, piccolo comune sulle Madonie: è il primo in Sicilia che adotterà un'illuminazione pubblica interamente a led, con la sostituzione di 275 punti luce pubblici. Ad effettuare lo studio di fattibilità è progetto



Provincia di Palermo. Il presidente Giovanni Avanti

tecnico per la nuova illuminazione è stato un gruppo di studenti dell'Università di Palermo, coordinato da Salvatore Barbero, direttore del Centro interdepartimentale di ricerca in ingegneria dell'automazione e dei sistemi.

Foto: M. C. / W. P. / Contrasto

Nuovo impianto della svizzera Asp-A

# Sito fotovoltaico a Caltagirone

CATANIA

Orazio Vecchio

La multinazionale svizzera dell'energia Asp-Aton S.p.A. sta per avviare nell'area di sviluppo industriale di Caltagirone, in provincia di Catania, la costruzione di una fabbrica fotovoltaica di 200mw che darà lavoro, a regime, a quasi 700 persone. L'investimento iniziale, di 35 milioni, servirà a realizzare un impianto di 50mw, che sarà ampliato ogni due anni di 50mw fino a raggiungere i 200mw: così gli impieghi da 170 arriveranno, quando la produzione sarà a regime, a 680. In venti anni, il gruppo, che intanto ha aperto a Catania la società Asp Solar Italia, prevede di investire complessivamente in Sicilia 227 milioni.

Il sito di Caltagirone produrrà moduli fotovoltaici destinati direttamente agli impianti o all'esportazione e rivolti prevalentemente ai mercati del Mediterraneo, soprattutto a Nord Africa, Grecia, Turchia, Bulgaria e Romania. Mercati in cui la società svizzera conta di diventare il primo esportatore. Ma per iniziare il processo di produzione a fine del 2010, come previsto nei piani il progetto dovrà avere inizio entro il 2009. E finora i tempi sono stati piuttosto celeri.

Il presidente della Regione Raffaele Lombardo, che ha presenziato l'iniziativa a Catania insieme ai vertici della società, ha spiegato che il

progetto, «coerente con il piano energetico regionale che incentiva gli investimenti nelle fonti rinnovabili ecologiche», ha avuto solo qualche mese fa, e che è stato avviato e presentato della società, la società ha avuto la conferma dell'assegnazione dell'area» aggiunge Giuseppe Greco, presidente del consorzio Asi di Caltagirone. Adesso la società è in attesa che arrivino le autorizzazioni. «I costi iniziali sono distribuiti fra 220 e 250

## 35 milioni

Investimento I fondi che saranno investiti nella zona industriale di Caltagirone

per macchinari e attrezzature di produzione, altri serviranno per realizzare l'edificio», precisa il direttore di Asp-Aton, il Grossmann, managing director di Asp-Aton, il socio giusto e il momento giusto per investire nel fotovoltaico. Per la società svizzera, che nel Sud Europa ha già raggiunto una produzione di fotovoltaico di 80Mw l'anno, non è il primo investimento in Sicilia: al suo progetto per un impianto di 4Mw è stato preceduto da un altro della Regione dopo l'apertura della Pears.

di P. M. / W. P. / Contrasto

## Dai fondi Por una dote di 744 milioni

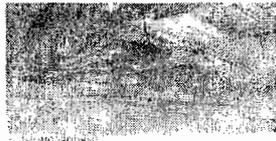
Ammoniano a 244,5 milioni i fondi stanziati dai Programmi operativi regionali 2007-2013 delle regioni del Mezzogiorno per investimenti nel comparto portuale. Secondo gli analisti di Srm «tali risorse non sono in grado di incidere significativamente sulla realizzazione di progetti logistici e portuali».

È la Sicilia la regione che da maggior attenzione al comparto: l'isola ha destinato al settore 339,5 milioni, il 5,2% delle risorse complessive del Por; seguono la Puglia con 210 milioni, la Campania con 150 milioni e, infine, la Calabria con 49 milioni. In particolare, queste ultime due regioni hanno investito le proprie strutture portuali tra i «Grandi Progetti» da finanziare con risorse europee, che rappresentano un insieme integrato di interventi per lo sviluppo del settore. In entrambi i casi è previsto un potenziamento delle infrastrutture per rafforzare l' collegamento marittimo con il resto del Mediterraneo, attraverso la razionalizzazione e il miglioramento del collegamento ferroviario e l'implementazione della logistica.

## La mappa

gli scali meridionali e loro caratteristiche

**SALERNA**



**La crescita.** Lo scalo con il maggiore incremento di merci movimentate nel periodo 2001-2007: oggi 10,8 milioni

**TARANTO**



**In metri.** La profondità dei fondali: si tratta dell'unico scalo del Mezzogiorno dotato di un pescaggio così alto

**PALESMO**



**Internazionalizzazione.** L'incidenza degli scambi con l'estero sul totale è la più bassa tra gli scali del Sud Italia

**NAPOLI**



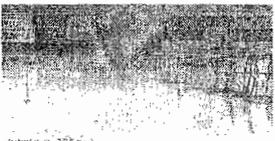
**Intermodalità.** A Napoli il record per la quota di container insradati su ferrovia sul totale movimentati al Sud

**BARI**



**Navi attraccate.** Nel 2007 nello scalo pugliese dove sono state movimentate 5,5 milioni di tonnellate di merci

**GIULIATAURO**



**In Teu.** Merci movimentate nel 2007 dallo scalo che si colloca in testa alla classifica italiana con +17,3% rispetto al 2006

LA SICILIA 24/6/09

## CONFINDUSTRIA CATANIA

### «Segnale di attenzione della Provincia alle imprese»

«L'iniziativa della Provincia di Catania per la riduzione dei tempi di pagamento ai fornitori a 15 giorni è un grande segnale di attenzione e di concretezza nei confronti delle imprese».

Lo sostiene il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi, che esprime soddisfazione per l'azione annunciata ieri dal presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione.

«Il cronico ritardo nella liquidazione dei crediti da parte degli enti pubblici alle imprese fornitrici di

beni e servizi, con punte che arrivano anche a 300 giorni - spiega Bonaccorsi - è un fenomeno che ha assunto dimensioni preoccupanti. Abbiamo segnalato più volte come l'incertezza dei tempi di pagamento, costringa le imprese a pesanti indebitamenti bancari, con conseguenze che si ribaltano a catena su tutto il sistema produttivo. La velocizzazione degli iter autorizzativi è il necessario cambio di marcia che le imprese si aspettano dalla pubblica amministrazione».

«La direttiva del presidente della

Provincia è un segnale di buona politica che deve essere incoraggiato» è stato invece il commento del presidente della commissione speciale Trasparenza della Provincia, Salvo Patané.

«Adesso però bisogna proseguire - ha aggiunto - intervenendo sul ruolo e sulla rifunzionalizzazione delle partecipate: tempi e modalità di realizzazione delle opere ad esse delegate, palesano disfunzioni e incroscopici malfunzionamenti non più tollerabili dalla comunità provinciale».